

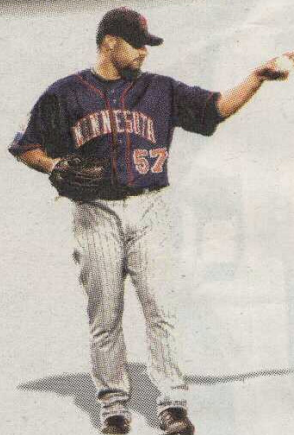
### PORTORICO

Iván Rodríguez, con una media di battuta di .304, è l'ultimo dei tanti campioni portoricani della Major League. Il più famoso è Roberto Clemente.



### REPUBBLICA DOMINICANA

Questa nazione dei Caraibi è un serbatoio di giocatori per la Major League: in testa a tutti, David Ortiz, star dei Red Sox, squadra di Boston.



### VENEZUELA

Johan Santana è il miglior lanciatore del campionato di baseball americano, ma il venezuelano con più vittorie in Major League è Freddy García.

**GIAPPONE**  
43 anni dopo Masanori Murami, il primo giapponese a giocare in America, quest'anno Daisuke Matsuzaka avrà addosso gli occhi degli appassionati di tutto il mondo.



## Quando uno sport assorbe il pianeta

Lo scorso ottobre l'ex lanciatore di baseball Al Leiter è andato nella Repubblica Ceca, suo Paese d'origine, dove è stato invitato a una gara di campionato della federazione locale. "Mi sono guardato intorno e ho pensato: 'Mmh, strano'", ricorda Leiter, che ha lasciato i New York Yankees nel 2006. "Le divise, il comportamento, la gestualità erano

**GEORGE VECSEY**

**L'OPINIONE**

come quelli di una partita americana". Esiste — come ogni appassionato di baseball sa — un linguaggio universale: indossando la divisa si assume anche quella camminata, quel modo di grattarsi e di sputare.

Nel bene o nel male, e soprattutto per denaro, i migliori giocatori di questo mondo continuano a migrare verso gli Stati Uniti. Non solo il giapponese Daisuke Matsuzaka e il dominicano Albert Pujols, ma anche australiani e presto, chi lo sa, magari cinesi e sudafricani.

L'anno scorso il 28 per cento dei giocatori della Major League non proveniva da uno dei cinquanta Stati (i giocatori portoricani, che sono cittadini

statunitensi, sono compresi nella categoria internazionale). Quest'anno la percentuale dovrebbe rimanere più o meno invariata.

Non si tratta di un fenomeno improvviso, come è capitato per gli assi stranieri che hanno modificato il volto della National Basketball Association. L'impatto sul baseball giapponese si sente perché le sue migliori star arrivano negli Stati Uniti. E questo, in America, solleva una domanda: con un quarto dei giocatori che non provengono dai 50 Stati, la Major League di baseball si sta forse avviando verso il punto in cui non sembrerà più essere un tradizionale sport americano?

"Non c'è nemmeno una scintilla di effetto negativo", dice il commissario Bud Selig spiegando che quest'anno la partecipazione dovrebbe superare quella, record, dell'anno scorso, di oltre 76 milioni.

Parte del fascino è dato dal fatto che i giocatori sembrano persone normali, benché la loro coordinazione tra occhio e mano sia tutto meno che normale.

Negli Stati Uniti la partecipazione a quasi ogni sport si sta internazionaliz-

zando a eccezione del football americano, che conta un pubblico televisivo mondiale enorme per via del suo megacampionato, il Super Bowl.

Altre frontiere sono state abbattute. Venti anni fa i grandi club calcistici europei avevano un carattere prettamente nazionale. La A.C. Milan poteva schierare nove italiani e due carismatici olandesi. Oggi, secondo la legislazione europea, non ci sono proporzioni da rispettare e in Inghilterra gli sportivi possono assistere a uno scambio tra un giocatore del Ghana che si contende la palla con un nigeriano della squadra rivale — e i fan devono sfidare antichi atteggiamenti razziali.

Con il calo delle percentuali di giocatori di baseball afro-americani, anche gli Stati Uniti hanno i loro problemi. Un fenomeno che attribuisco soprattutto agli stimoli e alle gratificazioni offerte da altri grandi sport, come la pallacanestro e il football. La Major League di baseball sta provando ad arginare la flessione dei giocatori neri, dice Selig mentre discute del suo apprezzamento per l'altrimenti vario volto del baseball.

Paul Archey, vice presidente internazionale della Major League, dice di

### Lega delle Nazioni 28%

Il numero dei giocatori di baseball nati fuori dagli Stati Uniti è notevolmente cresciuto negli ultimi 10 anni.



The New York Times

aspettarsi che la percentuale di giocatori internazionali si stabilizzerà.

Prevede che dall'accademia italiana di baseball usciranno più giocatori europei per la Major League e che gli asiatici continueranno a mandare i loro migliori giocatori negli Stati Uniti ma aggiunge: "I giocatori statunitensi non scompariranno".

Harvey Schiller, un uomo con le conoscenze giuste da poco eletto presidente della Federazione internazionale di baseball, si sta dando da fare per riportare il baseball alle Olimpiadi del 2016: una eventualità che potrebbe dipendere dal fatto che la Major League conceda o meno la disponibilità dei suoi giocatori durante la stagione di campionato.

Ma è primavera ed è tempo di giocare. I Boston Red Sox hanno uno starter giapponese; i New York Yankees hanno uno starter taiwanese. In entrambi gli stadi, riecheggiano eterne le imprecazioni anglosassoni.